

PRESSING SUI SINDACATI PERCHÉ ACCETTINO I CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ

DUE GIORNI DI TRATTATIVA NO STOP PER TROVARE UN ACCORDO SUL PIANO

IL RETROSCENA

UNA NON stop di due giorni, che si trascinerà tra oggi e domani, per costruire - quantomeno - una parvenza di intesa. L'appuntamento per la trattativa tra vertici di Amt e sindacati è per stamattina alle 9. La dirigenza e le cinque sigle ripartono dalla contro-proposta consegnata dai sindacalisti giorni fa, ovvero l'insieme di proposte di risparmio alternative a quelle proposte dall'azienda la settimana scorsa. Vale a dire il piano lacrime e sangue che mette sul piatto 430 esuberi, una serie di interventi di aumento della produttività e l'introduzione dei contratti di solidarietà come misura essenziale per salvaguardare i posti di lavoro. In questo caso, gli esuberi sarebbero "solo" un passaggio tecnico, necessario per attivare la procedura presso l'Inps. In alternativa, l'azienda ha minacciato di agire unilateralmente: dando la disdetta a pezzi importanti sanciti dagli accordi integrativi, che ritoccano favorevolmente il contratto nazionale.

Non sarà facile arrivare a un punto di incontro. Perché da un lato c'è l'urgenza di attivare risparmi per evitare che l'azienda bruci gli ultimi sette milioni di capitale sociale - senza correttivi avverrebbe a giugno - dall'altro c'è il mandato

dei lavoratori, riuniti a centinaia, lunedì scorso, nella sala Chiamata del porto. «Nessuna trattativa se ci chiedono tagli di stipendio o peggiorano ulteriormente le condizioni di lavoro». In coerenza con questo mandato, i cinque sindacati hanno proposto di cercare altrove i risparmi di cui l'azienda ha disperatamente bisogno. Per esempio, rinunciando a tutti i premi di produzione (dirigenti compresi), accelerando l'arruolamento di nuovi ausiliari del traffico, intervenendo sull'appalto assegnato per movimentare e pulire i mezzi - per la sola parte di manovra - incrementando la lotta all'evasione e mandando all'aria il biglietto integrato, che all'Amt ogni anno costa 7,5 milioni di euro, girati a Trenitalia come compensazione tariffaria. L'azienda, oggi, dovrà dare risposte. In particolare, quantificando il valore delle proposte dei sindacati e pronunciandosi sull'applicabilità in tempi compa-

tibili con l'operazione salvataggio. Quei tempi che il sindaco Marco Doria, rompendo l'assedio di lavoratori e sindacalisti martedì scorso in consiglio comunale, ha dettato con un'ultima deroga: se accordo sarà dovrà essere chiuso entro aprile.

Il pressing sui sindacati è quello di accettare al più presto la strada dei contratti di solidarietà. Anche ieri pomeriggio negli uffici della Regione l'assessore a Trasporti e Lavoro Enrico Vesco ha ribadito l'urgenza di procedere in questo senso, per assicurarsi le eventuali risorse - una sessantina di milioni di euro, per cui non c'è ancora copertura finanziaria - che si rendessero disponibili. Di più, rispetto alla posizione espresa l'altro ieri al tavolo di trattativa di Amt, Vesco, parlando ai segretari regionali dei sindacati di trasporto, ha chiesto a Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Faisa Cisal e Ugl trasporti anche un impegno "politico". «Dobbiamo mettere nero su bianco l'accettazione dei contratti di solidarietà come strumento di salvaguardia delle aziende». L'accorta richiesta, vista come una soluzione, transitoria, delle difficoltà aggravate dal tramonto della cassa integrazione in deroga di altre aziende liguri - su tutte Riviera trasporti di Imperia - è stata respinta da tutte le sigle, con i sindacalisti Amt, in particolare, che sono rimasti fermi sulla posizione emersa nell'assemblea.

R. SCU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

